

Case popolari il Comune riapre al confronto sugli arretrati

Sono 21mila gli inquilini in debito per 358 milioni tra affitti e spese

ZITA DAZZI

«Io per pagare, pagherò quel che devo, ma il Comune deve metterle a posto, queste **case popolari** e togliere le barriere architettoniche, perché ai disabili come me non si può chiedere di vivere segregato in un ghetto, e anche di pagare gli arretrati delle spese di vent'anni fa». Applaudono tutti nella sala grande della Cisl di via Tadino, quando parla Gigi La Bollita, 60 anni, disabile su una sedia a rotelle, abitante delle case di via Murat, zona Maciacchini, che quando deve andare al lavoro deve accendere un cero alla Madonna, sperando che l'ascensore funzioni. All'assemblea sui 358 milioni di debito accumulato da 21mila inquilini delle case pubbliche c'erano oltre 200 persone. E tutte avevano una storia da raccontare. Il signor La Bollita ha dato solo la stura a un flusso ininterrotto di narrazioni tutte diverse eppure tutte simili fra loro. Storie di palazzi popolari costruiti 30, 40, 50 anni fa, che cadono a pezzi e che nessuno sistema, anche se le bollette per il pagamento del canone e delle spese condominiali continuano ad arrivare, inesorabili, com'è ovvio e giusto che sia. Il sindacato ha trattato col Comune una delibera che ha recepito le osservazioni per le morosità pregresse, mettendo in chiaro che nessuna rata del piano di rateazione può essere superiore a 1/8 (circa 12,5 per cento) del reddito mensile del nucleo familiare. È stato deciso che i soldi recuperati dovranno essere spesi in manutenzione dei palazzi. Ma il malumore è ancora alto fra gli inquilini. Fra i 28mila inquilini delle case comunali, quasi 21mila hanno debiti da saldare. Molti hanno ricevuto richieste per cifre fino a

10mila euro. Per molti occupanti abusivi (1.300 famiglie) il debito supera addirittura i 50mila euro, perché l'amministrazione fa un conteggio pari al doppio del valore locativo presunto. «Io ho smesso di pagare per praticare una forma di disobbedienza civile — ha spiegato il signor La Bollita —. La mia scala è un ghetto, tutti disabili, quindi non c'era nemmeno

nessuno a cui chiedere aiuto quando non potevo uscire di casa. E dovevo anche pagare l'affitto?». In tanti hanno raccontato vicende del genere da ogni angolo della periferia, come il signor G. G. che sta in via Gandino, zona Cermenate. Con la moglie invalida al cento per cento e la suocera di 93 anni dividono 63 metri quadri.

«Stiamo al piano rialzato, non mi posso lamentare della casa, insomma ci accontentiamo. Poi mi vedo arrivare questa lettera di conguaglio che parla di un arretrato dal 2003 al 2014 e di un debito di 6.000 euro. Ma io ho sempre pagato l'affitto e anche le spese, proprio non capisco di che stanno parlando. Sono andato due volte al Comune per avere spiegazioni e non le ho trovate. Perché dovrei pagare al buio, siamo matti?».

I sindacati adesso andranno a trattare ancora col Comune per definire tempi, modalità ed entità del pagamento dovuto da ogni famiglia. «Questa delibera è un primo passo che ha introdotto un percorso e individuale — dicono Stefano Chiappelli, segretaria

rio cittadino del Sunia-Cgil ed Ermanno Ronda del Sicut-Cisl —. Ma il debito dovrà essere "liquido ed esigibile", cioè tenere conto delle prescrizioni e essere comprovato da documentazione». Nel documento votato alla fine dell'assemblea si chiede una commissione consultiva, con la presenza dei sindacati, per valutare la fragilità economica e sociale delle famiglie e la loro possibilità reale al pagamento. L'assessore al Demanio, Gabriele Rabaiotti, è pronto a discutere ancora: «Abbiamo trattato per un anno e lo faremo ancora. La commissione ci sarà e discuterà caso per caso gli arretrati di chi è in reale difficoltà. In ogni caso il Comune deve recuperare il debito».

LA PROTESTA

Le famiglie si lamentano per lo stato di grave degrado degli edifici

LE RATE

Non saranno superiori al 12,5% del reddito degli inquilini



L'IMPEGNO

L'assessore alla Casa del Comune, Gabriele Rabaiotti è pronto a continuare la trattativa con i sindacati inquilini sulla questione arretrati

IPUNTI

GLI ARRETRATI

Il Comune vanta un debito per morosità pregresse di 358 milioni di euro circa. Si tratta di arretrati per i canoni e le spese non pagate

I MOROSI

Su 28mila inquilini delle **case popolari** del Comune sono circa 21mila quelli che hanno un debito ancora da saldare

LE BOLLETTE

Ci sono famiglie che hanno ricevuto richieste di pagamento anche di 10mila euro ma spesso manca la documentazione

GLI ABUSIVI

Ci sono 1.300 occupanti che devono conguagliare fino a 50mila euro perché il Comune stima per loro di un canone doppio



